

LXXXV.

TORNATA DEL 6 FEBBRAIO 1873

Presidenza del Vice-Presidente VIGLIANI.

SOMMARIO — *Sunto di petizioni — Congedi — Votazione a squittinio segreto di tre progetti di legge ieri discussi — Dichiarazioni del Relatore sugli emendamenti rinviati alla Commissione, e nuova redazione dell'articolo 2, oppugnata dal Senatore De Filippo, appoggiata dai Senatori Mirabelli e Castelli E. — Parole dei Senatori De Filippo e Castelli E. per fatto personale — Osservazioni e nuove proposte del Ministro di Grazia e Giustizia in risposta al Senatore Castelli E. — Replica del Senatore Castelli E. — Nuove osservazioni del Senatore Mirabelli in appoggio del suo emendamento — Nuove opposizioni del Senatore De Filippo — Avvertenze del Senatore Finali — Parole del Senatore Borgatti per un fatto personale — Appunto del Senatore Lauzi a cui risponde il Senatore Finali — Spiegazioni ed emendamento del Senatore Miraglia — Approvazione dei primi tre numeri dell'articolo proposto dalla Commissione — Reiezione del quarto — Ritiro dell'emendamento De Filippo — Approvazione del numero quinto — Avvertenza del Senatore Mirabelli. — Reiezione dell'emendamento Mirabelli — Approvazione dell'intero articolo emendato.*

La seduta è aperta alle ore 3.

Sono presenti i Ministri Guardasigilli e della Marina.

Il Senatore, *Segretario*, PALLAVICINI dà lettura del processo verbale della tornata precedente il quale è approvato.

Atti diversi.

Vien data lettura del seguente sunto di petizioni.

« N. 4912. La Società Reale e Nazionale di Medicina Veterinaria di Torino, fa istanza, perchè nel progetto di un nuovo Codice Sanitario, venga meglio tutelato l'esercizio della medicina veterinaria. »

« 4913. La Società di Farmacia di Torino, ricorre al Senato, perchè nella costituzione dei Consigli di Sanità Provinciali e Circondariali,

sia chiamato a farne altresì parte un chimico farmacista. »

« 4914. La Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Ravenna, fa istanza al potere legislativo, perchè sia emanata al più presto possibile una legge regolatrice delle emissioni fiduciarie dei biglietti delle varie Banche. »

Domandano un congedo il Senatore Miniscalchi-Erizzo di 20 giorni, per affari di famiglia, ed il Senatore Bellavitis d'un mese, per ragione di ufficio, che viene loro dal Senato accordato.

PRESIDENTE. Ora si procederà all'appello nominale per la votazione a squittinio segreto dei progetti di legge discussi nella tornata di ieri, cioè:

Convenzione postale colla Russia.

Trattato di commercio e di navigazione col Portogallo.

Approvazione di un accordo di reciproco trattamento tra il Governo Italiano e la Repubblica Argentina.

Il Senatore, *Segretario*, MANZONI T. fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Avverto che le urne rimarranno aperte per comodo dei signori Senatori che sopravverranno nel corso della seduta. Alla fine della seduta si procederà allo spoglio dei voti, e qualora non si raggiunga il numero legale, si pubblicheranno nella *Gazzetta Ufficiale* i nomi dei Senatori assenti senza regolare congedo e senza legittimo impedimento.

Seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni all'ordinamento giudiziario.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni all'ordinamento giudiziario.

Nell'ultima tornata la discussione versava sull'articolo 2. Ricorda il Senato che sono state comunicate alla Commissione tre proposte che erano state presentate sopra quest'articolo dagli onorevoli Senatori Castelli, Mirabelli e Miraglia.

Ora prego l'onorevole Relatore a voler dichiarare se è in grado di rendere conto degli studi della Commissione sopra quelle proposte.

Senatore VACCA, *Relatore*. La vostra Commissione si è occupata seriamente della disamina delle varie proposte che furono presentate da alcuni onorevoli Senatori nella tornata d'ieri, coll'intervento degli onorevoli proponenti. La Commissione ha creduto anzitutto di rendersi conto delle obiezioni fatte dall'onorevole Ministro Guardasigilli, colle quali egli, restringendosi ad accettare una parte sola degli emendamenti dell'onorevole Senatore Castelli, e propriamente quella che riferivasi all'aumento degli stipendi ai giudici e ai sostituti procuratori del Re di terza categoria nei tribunali civili e correzionali, rifiutava però recisamente la seconda parte dell'emendamento presentato tanto dall'onorevole Senatore Castelli, quanto da altri Senatori; il quale emendamento intendeva ad allargare anche più i nuovi stipendi dei Magistrati, risalendo infino alle Corti di appello.

L'onorevole sig. Ministro Guardasigilli trova

argomento al suo rifiuto principalmente nel considerare che non si possa anzitutto *a priori* indovinare quali saranno i risultati pratici della riduzione dei tribunali e delle preture; nè si potrebbe questa questione pregiudicare, mancando gli elementi di una esatta calcolazione; ed impugnava altresì gli elementi della calcolazione fatta dal Senatore Castelli osservando che quegli elementi rimanevano nel vago, non potendo riescire a conclusioni certe e non controvertibili.

Or bene, la vostra Commissione ha cercato una norma alquanto più sicura, meno incerta, propriamente nella Relazione ministeriale; e permetterà il Senato adunque che io, fedele interprete dei divisamenti della Commissione, metta sott'occhio del Senato, in quali termini il progetto ministeriale formulava la cifra dei risparmi che si sarebbero ottenuti dalla riduzione dei tribunali e delle preture, comprese però le tre sezioni staccate di Corti di appello.

Secondo i calcoli più moderati il risparmio potrà essere:

Per la soppressione delle tre sezioni staccate delle Corti di Appello, lire 91,700.

Per la soppressione di forse trenta tribunali civili e correzionali e di alcuni tribunali di commercio, lire 500,000.

Per la soppressione di circa 300 preture, calcolato l'aumento di stipendio ai pretori, lire 700,000.

Per il passaggio a carico dei Comuni di metà delle spese pei locali e mobili, lire 60,000.

Il totale ascende a 1,351,700 lire; se non che la vostra Commissione ha tenuto conto di alcune modificazioni fatte nel corso della discussione, per varie proposte di emendamenti accettati, le quali ridurrebbero la cifra totale della riduzione, variando le calcolazioni del progetto ministeriale.

Ha creduto la vostra Commissione di poter calcolare le riduzioni con queste norme.

In quanto alla soppressione delle Sezioni staccate delle Corti di Appello, il Ministro calcolava lire 91,700. Codesta cifra di risparmio va detratta da che la soppressione delle sezioni staccate non è stata ammessa.

La soppressione di forse 30 tribunali civili e correzionali e di commercio, secondo i calcoli ministeriali gitta un risparmio di 500 mila lire; e questa cifra va mantenuta perchè la chiesta facoltà di soppressione è stata accordata.

Per la soppressione di circa 300 preture, 700 mila lire. Questa è la calcolazione ministeriale; e poichè il Senato accetta la soppressione delle preture, secondo la proposta ministeriale, la cifra che si è mantenuta non può soggiacere a variazioni.

Finalmente, pel passaggio a carico dei Comuni di metà della spesa dei locali, il Ministro aveva calcolato 60 mila lire; ma la Commissione avverte che è bene modificare questa parte della sua proposta; e ritenendo la spesa dei mobili a carico del Governo, per un calcolo di approssimazione che non può essere lontano dal vero, fu ridotta la somma a 30 mila lire. Per effetto di queste riduzioni, la cifra totale di lire 1,351,700 che troviamo nel progetto ministeriale, andrebbe scemata e ridotta a 1,230,000.

Però noi crediamo che si abbiano a fare ancora parecchie deduzioni intorno alle quali l'onorevole Ministro Guardasigilli ha dato opportune spiegazioni.

Egli diceva per esempio: se voi mi autorizzate a sopprimere trenta tribunali, non è forse evidente che pei bisogni della giustizia sarà indispensabile di crescere il personale dei tribunali conservati, appunto per la maggior mole di affari che questi tribunali avranno da addossarsi? Non volete tener conto, egli diceva inoltre, delle disponibilità rispetto ai funzionari giudiziari dei tribunali soppressi nei termini di legge, di quest'altro onere che cade a carico dell'Erario, quando si dà luogo alla soppressione di qualche Corpo giudiziario?

Or bene, la vostra Commissione ha creduto pure di tener conto di queste osservazioni, le quali nei risultati pratici potrebbero certamente scemare alquanto le calcolazioni ministeriali, ma non pare alla Commissione che non rimanga tanto da poter sopperire, e con esuberanza, a quelle tali riduzioni che sarebbero contenute in parte dell'emendamento dell'onorevole Castelli.

Facendosi queste prime indagini, dalle quali la Commissione ha tratto il convincimento che ben si possa accettare la proposta elevazione degli stipendii per una certa classe di magistrati tra limiti determinati, senza punto compromettere gl'interessi dell'Erario pubblico, è discesa di poi alla disamina delle varie proposte fermandosi principalmente a quella dell'onorevole Castelli.

Come io testè annunciava, l'onorevole Guar-

dasigilli consente senza contrasto all'aumento degli stipendi dei Giudici e dei sostituiti Procuratori del Re di terza categoria: ma qui egli si ferma, nè crede di dovere conceder oltre; però la Commissione ha esaminato la cosa sotto un aspetto che a noi pare debba anche ottenere l'adesione dell'onorevole Guardasigilli; e se sventuratamente quest'adesione ci mancasse, noi confideremmo nel suffragio di quegli stessi Colleghi nostri, che nella precedente tornata sorsero a combattere il concetto di più larghi stipendii.

La Commissione ha ragionato così:

Perchè si consente, e non solo dalla Commissione, ma anche dal Ministro, nel concetto di aumentare alquanto gli stipendi dei Giudici e dei sostituiti Procuratori del Re di terza categoria dietro l'elevazione degli stipendi dei Pretori?

Per una ragione semplicissima; cioè, per ristabilire l'equilibrio: poichè si è dimostrato, e sarebbe veramente inconcepibile ed anzi assurdo, che lo stipendio dei Pretori di prima categoria, tenuto conto dell'indennità, fosse superiore allo stipendio dei Giudici di tribunale e dei sostituiti Procuratori del Re di terza categoria.

Che in ciò vi sarebbe anomalia e dissonanza, il Ministro lo assente.

Ebbene, ammessa questa prima elevazione di stipendi per i Giudici di tribunali e per i sostituiti Procuratori del Re di terza categoria, ne conseguita, a rigor di logica, la proporzionale elevazione degli stipendi dei vice-presidenti e dei Presidenti di Tribunali.

E di fatti, volete voi che tra il Giudice di prima categoria ed il Presidente corra un proporzionale aumento di stipendio?

Per verità, io non credo assolutamente che si possa dubitare della convenienza di questa proporzionalità, perchè indubitatamente in tutti gli ordini dello Stato, in tutte le amministrazioni, voi non troverete mai caso in cui il progresso gerarchico e le promozioni non portino seco un proporzionale aumento di stipendio.

Se poi considerate quale sia l'ufficio più importante di Presidente e di vice-Presidente, in verità sarebbe cosa assurda il non lasciare, nei rapporti fra il Presidente ed il vice-Presidente e il Giudice di prima categoria nel fissare un aumento di stipendio, quella proporzione, la quale corrisponda veramente alla importanza

delle funzioni degli uni e degli altri; voi turbereste questa proporzione. E notate pure che i vice-Presidenti dovete parificarli, almeno nelle retribuzioni, alla posizione dei Giudici istruttori; e se a questi accordate un soprappiù per la missione speciale, non sarebbe giusto nè equo ricusarla ai vice-Presidenti dei tribunali.

Sicchè l'onorevole Castelli mosso da queste considerazioni di evidente giustizia, ed avvertendo che non si tratta di aumentare gli stipendi, ma di stabilire le proporzionalità tra di essi, proponeva per i vice-presidenti un aumento di 400 lire e per i presidenti un pari aumento di 400 lire. La vostra Commissione però, fedele alle dichiarazioni che ieri ha avuto l'onore di fare al Senato allorchè ha insistito sul rinvio, penetrata anch'essa della convenienza di non largheggiare, ma di tenersi nei limiti più angusti, sempre nell'idea di evitare tutto ciò che per avventura potesse turbare gl'interessi della finanza, la Commissione, dico, ha creduto di attenuare ancora queste cifre, e l'onorevole Castelli anch'egli, si arrendeva a queste ragioni di prudenza e consentiva l'aumento che proponeva in lire 400 di ridurlo a 200.

Ma l'onorevole Castelli non si fermava qui; egli ci ripeteva ciò che aveva già detto al Senato: non basta il provvedere al miglioramento della condizione economica dei componenti i Tribunali civili; non sarebbe lecito, nè equo lasciare in disparte la posizione dei Consiglieri e dei sostituiti Procuratori generali delle Corti d'appello della terza categoria; imperocchè, mantenendo quei magistrati in quella categoria più bassa, e retribuita collo stipendio di sole 5,000 lire, voi farete mancare ogni stimolo ed ogni interesse nei Presidenti e nei Regi Procuratori, ad ambire il posto di Consiglieri nelle Corti d'appello. Questa mi pare la sostanza del ragionamento dell'onorevole Senatore Castelli.

La Commissione, anche savrabbondando nel pensiero di restringere il campo degli aumenti degli stipendi, ha creduto di disinteressarsi, limitandosi a non farvi contrasto ed abbandonandola alla prudente estimazione del Senato.

La vostra Commissione qui si arresta; se nonchè non vuole tacervi le ragioni per le quali ha creduto di non associarsi e far sua anche la proposta che riguarda le Corti d'appello.

Noi abbiamo considerato che la posizione dei magistrati, che compongono i Tribunali civili e correzionali si presenta in tutt'altro aspetto della posizione più elevata delle Corti d'appello.

Volete voi una prova della sollecitudine che il Parlamento ha mostrato sempre per i giudici di tribunali civili? Ve la porgerò io.

Nella tornata di ieri l'onorevole Senatore Mirabelli ha ricordato opportunamente un precedente parlamentare. Quando fu discusso nel Parlamento, a Torino, il progetto di unificazione legislativa, che toccava a me l'onore singolare di presentare, non per iniziativa del Ministro proponente, ma per iniziativa della Commissione eletta dalla Camera dei Deputati, si disse: noi crediamo che abbia a scomparire assolutamente la quarta categoria dai Tribunali civili, perchè la quarta categoria è proprio un oltraggio alla dignità della giustizia. « Noi non possiamo ammettere che vi siano giudici i quali abbiano veramente a ridursi ad una posizione meschina e miserevole; » fate scomparire la quarta categoria.

E notate bene che questa proposta fu fatta in epoca in cui il caro della vita, non era così enorme, perchè non eravamo ancora sotto il regime del corso forzoso, il quale, per una legge economica, reagisce sul prezzo delle cose, elevandole nel valore in cambio.

E notate ancora che nell'ordinamento giudiziario, attuando appunto il pronunciato del Parlamento, il quale faceva sparire la quarta categoria, l'articolo 288 calcolava con savio temperamento il progressivo godimento degli stipendi, che sarebbero accordati ai Giudici di tribunale. L'articolo 288 (mi permetta il Senato che io lo ricordi e lo legga) è concepito così: « Gli attuali Giudici di tribunale, sostituiti Procuratori del Re e Giudici di mandamento di ultima categoria otterranno l'aumento di stipendio in forza della presente legge, secondo l'anzianità loro nelle graduatorie in cui si trovano collocati, per un terzo del loro numero col 1. gennaio 1866, per un altro terzo col 1. gennaio 1867 e per residuo terzo col 1. gennaio 1868.

» A quelli che saranno nominati ai posti corrispondenti negli anni 1866 e 1867 saranno assegnati gli stipendi indicati nella legge 20 novembre 1859, n. 3782. »

Vede bene il Senato come il Governo del Re, dando esecuzione a quella deliberazione del

Parlamento, e nello scopo appunto di non compromettere gl'interessi della finanza e di far risultare l'aumento degli stipendii precisamente dalla riduzione dei tribunali, ha creduto di ammettere un graduale aumento degli stipendi. La Commissione qui si è soffermata; non ha creduto affatto di consentire a quei più larghi desiderii d'aumento di stipendi, i quali erano racchiusi così nella proposta dell'onorevole Castelli, come in quelle degli onorevoli Miraglia e Mirabelli. Crede la Commissione di essersi fatta fedele interprete del pensiero del Senato e di quelle apprensioni, di quelle diffidenze, le quali si erano per giusti motivi elevate qui, e che consigliarono uno fra i più autorevoli nostri Colleghi a proporre un ordine del giorno sospensivo.

Noi siamo lieti che quest'ordine del giorno sospensivo sia stato da esso stesso abbandonato, e nutriamo fiducia che le spiegazioni che ho avuto l'onore di porgere al Senato, e lo spirito di moderazione, di grandissima temperanza che la Commissione crede di aver portato sia tale da poter rassicurare i più dubbiosi ed ottenerci il favorevole voto del Senato.

PRESIDENTE. Si compiaccia l'onorevole Relatore di far pervenire al banco della Presidenza la proposta della Commissione.

Senatore VACCA, *Relatore*. Non l'ho formulata ancora.

PRESIDENTE. Si compiaccia di formularla.

Avverto però che sarebbe bene che le proposte della Commissione venissero formulate prima della seduta, perchè così si potrebbero presentare immediatamente al Senato, e se ne agevolerebbe la discussione.

Senatore MIRABELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MIRABELLI. Chiedo che mi sia riservata la parola, dopo gli altri che l'hanno domandata prima di me.

PRESIDENTE. Ella avrà la parola a suo tempo.

Senatore VACCA, *Relatore*. La prima parte della proposta Castelli è stata accettata.

PRESIDENTE. Voglia formularla sul modulo a stampa della proposta del Senatore Castelli, modificandola secondo l'emendamento che la Commissione propone.

Senatore VACCA, *Relatore*. « Articolo 2. Negli stipendi dei funzionari dell'ordine giudiziario, stabiliti con la legge 6 dicembre 1865, sono fatte le modificazioni seguenti:

» 1. I Pretori avranno lo stipendio per un

terzo di L. 2400; per un terzo di L. 2200, per un terzo di L. 2000.

» 2. I Giudici dei Tribunali civili e correzionali e i sostituti Procuratori del Re, avranno lo stipendio per un quinto di L. 3500: per due quinti di L. 3000; per due quinti di L. 2800.

» 3. I vice-Presidenti dei Tribunali civili e correzionali avranno lo stipendio di L. 3800. »

Notate, o Signori, che la prima proposta portava lo stipendio dei vice-Presidenti dei tribunali civili e correzionali a L. 4000; la vostra Commissione ha creduto conveniente il ridurlo a L. 3800.

« 4. I Presidenti dei Tribunali civili e correzionali e i Procuratori del Re avranno lo stipendio per una metà di L. 5000; per una metà di L. 4200. »

La prima proposta diceva L. 4400.

PRESIDENTE. La Commissione propone al Senato di modificare l'articolo 2, del progetto nel modo seguente.

Rileggo la proposta, perchè non ho bene inteso quello che è stato letto dall'onorevole Relatore, ed ho ragione di credere che non abbiano ben compreso neppure gli altri Senatori.

« Art. 2. Negli stipendi dei funzionari dell'ordine giudiziario stabiliti con la legge del 6 dicembre 1865, sono fatte le modificazioni seguenti:

» 1. I pretori.....» Prego di osservare che nell'articolo del Ministero, le disposizioni relative ai pretori sono comprese nel numero 2, mentre in questa nuova proposta della Commissione sarebbero portati nel numero 1. Vi è una trasposizione.

« 1. I pretori avranno lo stipendio per un terzo di L. 2,400; per un terzo di L. 2,200; per un terzo di L. 2000. »

E qui la Commissione non fa che riprendere la dizione precisa dell'articolo del progetto ministeriale.

« 2. I giudici dei Tribunali civili e correzionali e i sostituti Procuratori del Re, avranno lo stipendio, per un quinto di L. 3,500, per due quinti di L. 3000, per due quinti di L. 2,800.

» 3. I Vice-Presidenti dei Tribunali civili e correzionali, avranno lo stipendio di L. 3,800.

» 4. I Presidenti dei Tribunali civili e correzionali e i Procuratori del Re avranno lo stipendio per una metà di L. 5000; per una metà di L. 4.200. »

È aperta la discussione sull'articolo 2, così emendato dalla Commissione.

La parola è al Senatore De Filippo.

Senatore DE FILIPPO. Signori Senatori, io non volevo prendere la parola in questa discussione, poichè essendo d'avviso che non si possa e non si debba esser molto facili ad accettare le proposte che si sono fatte, ho temuto che si avesse potuto quasi mettermi in contraddizione con me stesso respingendole. Imperocchè il fatto a cui ha accennato il Relatore Vacca da lui attribuito alla Commissione parlamentare del 1865, quando si discussero le modificazioni all'ordinamento giudiziario, mentre egli degnamente reggeva il Ministero di Grazia e Giustizia, vuolsi attribuirlo a me esclusivamente. Onde ho pensato che ciò potesse almeno farmi perdonare quello che andrò a dire contro la proposta del Senatore Castelli, ritenuta quasi totalmente dalla Commissione.

In quella circostanza non fu la Commissione che fece la proposta di sopprimere la quarta categoria dei giudici di tribunale; ma bene o male, la proposta partì individualmente da me. Il Ministero vi fece buon viso e la Camera la approvò.

Allora fortunatamente scomparve la quarta categoria, che accordava sole lire 2000 a' giudici e sostituti procuratori del Re presso i tribunali civili e correzionali, stipendio meschinissimo, al di sotto di quello assegnato a' pretori di prima categoria; e veramente con 2000 lire non poteano quei Magistrati avere neppure il conforto necessario della vita.

Ma precisamente perchè in quella circostanza io vidi la necessità, e sentii irresistibile il bisogno di un miglioramento a questa classe di Magistrati, mi associo anche questa volta alla proposta della Commissione che aumenta lo stipendio dei giudici di tribunale e dei sostituti procuratori del Re di terza categoria, portandolo a lire 2800; ma qui m'arresto, e dichiaro che, oltre all'aumento portato allo stipendio de' pretori, sul quale siamo tutti di accordo, non consento in altro. E soggiungo, che se la proposta sospensiva, che fu poi ritirata da' proponenti onorevoli Senatori Gadda e Cantelli, avesse salvato quest'altro aumento di cui ho parlato, l'avrei ripigliata per conto mio, pregando il Senato di accoglierla.

Ma sono sempre in tempo, sicuro dell'appoggio eziandio dell'onorevole Guardasigilli, il

quale, da quanto ho potuto rilevare da' suoi discorsi, entra precisamente nell'ordine delle mie idee.

Ho ascoltato colla massima attenzione quello che ha detto il Relatore della Commissione; e dichiaro francamente che, meno un argomento che nell'animo mio, forse ho torto, non ha alcun valore, non pare che abbia addotto alcuna ragione efficace, un motivo sufficiente, a che, nel momento attuale, dopo le dichiarazioni del Ministro Guardasigilli, il quale ci assicura che sarà presentato un progetto di legge sull'aumento degli stipendi di tutti gli impiegati dello Stato, si abbia a fare una eccezione, esclusivamente e per incidente, a favore di una classe di funzionari pubblici.

Senatore CASTELLI E. Domando la parola.

Senatore DE FILIPPO. Che cosa ha detto il Relatore?

Ha dichiarato che precisamente per la ragione esposta dal Ministro, il quale aveva consentito ad un aumento dello stipendio dei giudici di tribunale, per questa ragione, ossia per la necessaria proporzione tra un grado e l'altro della magistratura, bisognava aumentare anche quello dei vice-Presidenti, non che quello dei Consiglieri della Corte d'Appello.

Senatore CASTELLI E. Per questi no.

Senatore DE FILIPPO. Io non capisco, così ragionando, perchè non si sia andati fino ad aumentare lo stipendio dei Consiglieri della Corte di Cassazione; poichè è indubitato, che quando entrate in questa via, trovate che i Presidenti dei tribunali civili non hanno altro stipendio che quello di cinque mila lire; val quanto dire lo stesso stipendio che ha un Consigliere della Corte d'Appello di terza categoria. Ora, quando vogliamo prendere le proporzioni, dobbiamo seguire l'ordine dei gradi e della importanza delle funzioni.

E come mai spiegate voi la differenza di un Presidente di Corte d'Appello che ha L. 12,000, con lo stipendio di un Consigliere di Corte di Cassazione che ne ha 9,000? Io comprendo un altro sistema, che a me parve sempre più logico, quello che avea vigore nell'ex-reame di Napoli. I capi di tribunali e di Corti d'Appello aveano il grado delle Corti superiori, ma con la missione di Presidente o di Procuratore generale; ma io non voglio entrare in questa quistione, che mi trarrebbe fuori dell'argomento in discussione.

Ora io domando all'onorevole Senatore Vacca: la proporzione di cui egli ha discorso di un grado ad un altro, la stabilisce egli fra la prima categoria di un grado, coll'ultimo del grado superiore?

L'onorevole Senatore Vacca, non avrebbe dovuto piuttosto prendere la media delle tre categorie dell'uno, e metterla a raffronto con la media delle categorie dell'altro? Ma, indipendentemente da questo, la proporzione esiste; è rimasta quella ch'era nella legge. Veniva ad essere alterata soltanto con l'aumento dello stipendio ai Pretori. Costoro avendo l'aumento di stipendio, e l'indennità d'alloggio in annue lire 400, 300 e 200, secondo le località, riescivano a percépire uno stipendio superiore a quello dei Giudici e sostituti Procuratori del Re dei tribunali di terza categoria, i quali godono uno stipendio di lire 2500; e tanto per questa ragione, quanto perchè non si può davvero, segnatamente nelle grandi città, vivere convenientemente con questo meschino stipendio, il Ministro ha acconsentito, ed io con lui, e spero con tutto il Senato, al proposto aumento di lire 2800.

La proporzione esiste anche fra i Giudici di tribunale ed il Vice-Presidente. Sarà piccola la differenza, ma è quella stessa segnata nella Tabella annessa all'organamento giudiziario. E poi, non amerei che pei Vice-Presidenti, la differenza fosse maggiore.

Il Vice-Presidente è il primo, è l'anziano dei Giudici; è una Magistratura di passaggio, mi si mandi buona la parola, la quale dura ben poco tempo, per arrivare poi ben presto al posto di Presidente di un tribunale.

Ecco perchè io credo, che pur ritenendo come sono le cose, voi trovate sempre, dove più, dove meno, la reclamata proporzione.

Ma vi ha di più, o Signori; si rammenti l'onorevole Senatore Castelli (ed io mi rivolgo a lui, perchè nato nelle antiche provincie) qual era l'ordinamento giudiziario del 1859 relativamente ai Pretori.

I Pretori avevano uno stipendio superiore a quello dei Giudici di tribunale; il Pretore aveva 2400 lire, ed il Giudice di tribunale di quarta categoria (allora c'era la quarta categoria) aveva 2000 lire.

In quell'ordinamento giudiziario adunque, la Magistratura mandamentale era trattata meglio della collegiale di ultima classe, perchè

non si guardò la proporzione fra il Magistrato inferiore col superiore, ma bensì alla difficoltà delle funzioni; ed io dichiaro apertamente che credo molto più difficili le funzioni di un Pretore che quelle di un Giudice di tribunale.

Ora, noi non facciamo che ripristinare quello che era in vigore quindici anni sono; noi restituiamo ai Pretori quello che è stato loro tolto, precisamente perchè si volle andare troppo per il sottile nella graduazione degli stipendi; ad og i modo, egli è evidente che, pur tenendo conto della proporzione voluta dalla Commissione, essa, sarà forse minima, ma non cessa di esistere, pur rimanendo le cose nello stato quali sono.

Del resto, se volgiamo lo sguardo a tante altre Amministrazioni e Direzioni dello Stato, è ben difficile trovare nella distribuzione degli stipendi quella giusta misura, proporzionata alla diversità dei gradi, e all'importanza del lavoro.

Aggiungerò un'ultima considerazione: noi non possiamo per incidente cangiare la base sulla quale si fonda la ripartizione degli stipendii che informano le nostre leggi relativamente agli stipendii. Sappiamo che gli stipendii sono ripartiti in diverse categorie e sappiamo che la prima categoria contiene sempre un numero più ristretto di funzionarii. Ora, con la proposta del Senatore Castelli si vorrebbe rovesciare questa base.

Senatore CASTELLI E. No, no.

Senatore DE FILIPPO. Sì, sì. Credo di non essermi ingannato; ma le proporzioni delle categorie son pur mutate, in guisa che la prima e seconda categoria, prese insieme, contengono un numero di magistrati superiore di quelli contenuti nella terza categoria. Difatto, secondo l'attuale Tabella, quelli della terza categoria dovrebbero essere più di coloro che costituiscono le altre due congiuntamente prese, ossia 175 per la prima, 175 per la seconda, e 315 per la terza. E l'onorevole Senatore Castelli stabilisce 175 per la prima, 275 per la seconda, e 275 per la terza.

Vorrei aver sentito male, ma parmi che io sia perfettamente nel vero.

Ora, non dirò altro, se non che questo. Io spero che il Senato respinga gli emendamenti proposti, e che vennero da me combattuti, e si arresti al miglioramento degli stipendii dei Pretori, e de'Giudici e sostituti Procuratori del

Re di terza categoria; ma se volesse largheggiare di più, rivolga piuttosto la sua benevolenza ai piccoli impiegati, ai vice-cancellieri, a' quali accenna la proposta del Senatore Mirabelli, che fu dalla Commissione respinta, e la quale io voterei volentieri, poichè se v'ha classe d'impiegati che meritino ogni maniera di considerazione, sono quelli a cui per la scarsezza di stipendio manca, non dico già, ogni agio di vita, ma il necessario per campare la loro misera esistenza.

Senatore MIRABELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MIRABELLI. Signori Senatori, la legge che dobbiamo votare sarà legge di Finanza, una legge destinata ad accrescere l'Erario dello Stato, oppure sarà una legge la quale tende a distribuire meglio fra i funzionari giudiziari la somma inscritta nel bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia?

È indubitato che dalle votazioni fino ad oggi fatte, è indubitato che dalla riduzione delle preture e dei tribunali risulta un risparmio. Questo risparmio secondo che dice l'onorevole Ministro, secondo i suoi *calcoli più moderati*, è 1,351,700 lire. Però da questa somma bisogna fare delle deduzioni, e son quelle che faceva ieri l'onorevole Ministro: si risparmiano 91,700 lire per la soppressione di tre sezioni staccate delle Corti di Appello: bisogna dedurre questa somma perchè non si sono sopresse le tre sezioni. Per passaggio a carico dei comuni di metà della spesa per i locali e mobilia delle Corti si era fatto il calcolo di 60 mila lire; siccome il Senato ha votato che il passaggio a carico dei comuni di metà della spesa fosse ristretto ai soli locali e non ai mobili delle Corti, così è giusto che anche la somma di 60 mila lire sia ridotta alla metà. Ora, fatte queste riduzioni, il risparmio secondo *i calcoli più moderati*, come disse l'onorevole Ministro, è di 1,200,000. Però bisogna tenere ragione della spesa che occorre fare per l'accrescimento di qualche giudice nei tribunali; è duopo tenere ragione degli stipendi che bisogna per qualche tempo continuare a corrispondere ai giudici che sarebbero messi in disponibilità.

Questo risparmio adunque non è tutto immediato all'attuazione della legge, è successivo, e bisogna che il Senato tenga conto di questo fatto.

Ora, la questione si pone in questi termini, come diceva fin da principio: vogliamo noi regalare all'Erario dello Stato (rettifico l'espressione che ha fatto tanto meraviglia all'onorevole Senatore Finali), vogliamo noi far entrare molte somme nell'Erario dello Stato, vogliamo ridurre il bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia di 1,200,000, oppure ripartirle in modo migliore tra i funzionari giudiziari, non per accrescere e migliorare la loro condizione, in modo conforme alla loro dignità ed a' bisogni, che il nuovo stato economico del paese esige (intenda bene il Senato), ma unicamente per graduare tra loro gli stipendii dei diversi funzionari? L'accrescimento di 100, o 200 lire annue poco migliora la condizione di colui il quale ha già 3500, 4000, 4500 lire. Non è già che oggi il Senato aumentando gli stipendi prevenga quello che il Governo intende di fare a favore di tutti gli impiegati di qualunque siasi specie, giudiziari, amministrativi e militari. Non è questo lo scopo della ripartizione che si propone; essa tende unicamente a rendere proporzionati i soldi della Magistratura, in modo che, anche dopo la votazione di questo progetto di legge, qualora fosse ammessa la divisione, risulti giusto che gli impiegati giudiziari abbiano accresciuti gli stipendi come tutti gli altri impiegati dello Stato.

Io rimando all'onorevole Castelli il debito di difendere la sua proposta, e mi limito alla mia, che si riferisce ai più meschini funzionari, ai poveri vice-cancellieri aggiunti dei tribunali e delle preture, i quali hanno sole lire 800 ed ai vice-cancellieri aggiunti delle Corti d'Appello.

Non è questo il momento opportuno, l'occasione propizia di dare a' primi... Che cosa? cento lire di più all'anno!

Questa è la mia proposta.

Di quanto si viene ad accrescere il bilancio? Aumentando gli stipendi de' vice-cancellieri aggiunti di Corte d'Appello per renderli gradualmente, e sopprimendo la 3. Categoria dei vice-cancellieri aggiunti dei tribunali, e delle Preture, e quella de' vice-segretari aggiunti di procura generale l'aumento del bilancio non è che di lire 181,000. Ora...

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. E non è nulla quest'aumento?

Senatore MIRABELLI... Ora si fa il risparmio di 1.200.000 lire, per cui non credo che sia

poi una gran somma l'aumento di lire 181,000, per aiutare questa meschinissima classe di funzionari.

Però l'onorevole Senatore Lauzi ieri faceva un'osservazione: egli diceva che già si è migliorata la condizione di costoro ripartendo i diritti di cancelleria fra il cancelliere ed i vice-cancellieri in proporzione dei rispettivi stipendi; ed io rispondo all'onorevole Senatore Lauzi che appunto per completare con giustizia quella disposizione da noi già votata, per rendere cioè non leonina la ripartizione, occorrerà fare questo piccolo aumento.

Dunque io prego il Senato per quanto so e posso che, votato l'aumento ai pretori, votato l'aumento della terza categoria, de' giudici di tribunale, se esita a votare gli ulteriori aumenti di stipendi proposti dall'onorevole Castelli ai vice-Presidenti e Presidenti dei tribunali, non tardi punto a votare il mio emendamento, poichè farebbe per verità un ben triste effetto nel paese, che si aumenti lo stipendio dei pretori e dei magistrati dei Tribunali, e si lasci sul lastrico la classe più infelice dei vice-cancellieri.

PRESIDENTE. La parola è al Senatore Castelli.

Senatore CASTELLI E. Le ragioni alle quali io ho appoggiato la mia proposta d'aumento, già le esposi dettagliatamente al Senato nella precedente sua tornata.

Queste stesse ragioni trovarono in gran parte l'appoggio autorevole della Commissione, la quale vi si è associata pur diminuendo la cifra stessa proporzionale degli aumenti e senza far sua quella che riguarderebbe l'aumento degli stipendi ai Consiglieri d'appello, e ai sostituti Procuratori generali; non occorre quindi che io prolunghi su di ciò la discussione, parendomi che il Senato abbia a questo riguardo già avuti schiarimenti abbastanza concludenti; devo però aggiungere qualche considerazione nel senso di ben far ponderare al Senato che qui non si tratta punto di imporre nuovi oneri allo Stato, non si tratta punto di togliere alle finanze un qualche risparmio, come è stato esposto nella Relazione ministeriale, ma si tratta unicamente di applicare una porzione minima di questo risparmio ad alcuni aumenti suggeriti, non dal pensiero di aumentare in genere gli stipendi, ma soltanto per coordinarli, onde non avvenga, come al presente, che in

parecchi gradi la promozione non sia che nominale.

Innanzitutto però risponderò all'onorevole De Filippo, il quale ha detto che ciò che io lamento relativamente all'ordine giudiziario, si verifica anche in altre amministrazioni dello Stato, vale a dire, che anche in altre amministrazioni dello Stato vi sono dei gradi superiori, i quali tuttavia non sono meglio retribuiti dei gradi inferiori.

Io ignoro affatto che questo si verifichi nelle altre amministrazioni; anzi tengo per sicuro che in tutte le altre amministrazioni dello Stato, tranne la magistratura, la promozione ad un grado, porta sempre seco un aumento di stipendio.

Diceva egualmente l'onorevole Senatore De Filippo, che non era straordinario, che nelle categorie superiori di un grado vi sia uno stipendio appena corrispondente a quello del grado superiore, perchè la misura non deve prendersi dalla categoria superiore, ma deve prendersi dalla inferiore. Ora, siccome, egli dice, nel grado inferiore la categoria ultima di uno stipendio è notevolmente minore di quel che è assegnato ai gradi superiori, non è esatto ciò che si pretende dal proponente, che cioè sia necessario di aumentare lo stipendio dell'ultima categoria del grado superiore, onde la promozione sia una realtà. Ma anche qui, io gli rispondo che questo sistema è unico nella magistratura, perchè nelle altre amministrazioni dello Stato abbiamo egualmente i gradi divisi in classi, e pur tuttavia il grado superiore è sempre retribuito di più di quel che lo sia, la prima classe del grado inferiore. Cito a cagion d'esempio i gradi militari e quelli della Marina Reale. Nell'esercito vi sono, per modo di esempio, due classi di capitani, nella marina vi sono due classi di tenenti di vascello; ma è forse vero che la prima classe dei capitani, la prima classe dei tenenti di vascello, abbia lo stipendio che corrisponde a quello di maggiore nell'esercito, e di capitano di fregata di seconda classe della marina? Evidentemente no. Tanto il maggiore dell'esercito, quanto il capitano di fregata di seconda classe, hanno lo stipendio maggiore del grado inferiore di prima classe. Dunque, neppure quest'obbietto è invocabile contro le proposte, che io sono venuto facendo. Si è detto ancora; ma a che risollevate adesso questa questione? Riflettete a

ciò che disponeva la legge organica del 1859. Vedete che cosa c'era in quella legge; il giudice di mandamento, ora pretore, il giudice di mandamento di prima classe era retribuito più del giudice di tribunale.

Ma faccio io forse l'apologia della legge del 1859? Forse che questo ordinamento non è stato riprovato dal legislatore nella sua legge del 1865? Appunto perchè era assurdo che il grado inferiore fosse retribuito più del superiore, si è corretto quest'errore e si è limitato lo stipendio dei pretori. Ma ciò non bastava ancora, perchè tuttavia l'assurdo non era tolto pienamente; e con disposizione successiva, per legge, fu aumentato lo stipendio dei giudici di ultima categoria, affinchè la promozione a quel grado non fosse nominale, ma reale.

Dunque nemmeno questo argomento mi si può opporre.

Si è detto ancora, che è tanto più inopportuna la proposta che io son venuto facendo, inquantochè con essa si alterano le proporzioni delle categorie. Ma questo è un errore materiale, ad escludere il quale basta mettersi sott'occhio il quadro dimostrativo che ho unito alla mia proposta, ove alla terza colonna è detto: *Stipendi attuali dell'ultima categoria*; e fra questi nella colonna seconda, si è messo il numero dei giudici dell'ultima categoria.

Questo numero è ragguagliato a due quinti; ed i due quinti sono appunto il numero degli attuali giudici di ultima categoria. Ora, siccome per le altre due categorie non ho fatta veruna proposta, quindi è un vero errore il dire che io altero la proporzione delle categorie.

Senatore DE FILIPPO. Domando la parola per un fatto personale.

Senatore CASTELLIE. Mi resta ancora a far conoscere in modo preciso al Senato quale sarebbe il risultato economico degli aumenti che la Commissione ha accettato, senza occuparsi degli ultimi che io avevo proposti a favore dei Consiglieri d'Appello, sui quali io mi riservo a suo tempo d'insistere.

Gli aumenti, ai quali consente la Commissione, portano ad una spesa di 177,600 lire. Quale è il fondo che è disponibile, quando si sieno soppressi, come si deve a seguito della votazione fatta dal Senato, quando, dico, sieno soppressi 300 Preture?

La Relazione ministeriale conchiudeva:

« Le riforme proposte nel presente progetto

hanno principalmente per fine di migliorare l'amministrazione della giustizia. Ma saranno pure una fonte di economie non lievi per le pubbliche finanze. Secondo i calcoli più moderati il risparmio potrà essere:

» Per la soppressione delle tre sezioni staccate delle Corti di Appello, lire 91,700.

» Per soppressione di forse trenta tribunali civili e correzionali e di alcuni tribunali di commercio lire 500,000.

» Per soppressione di circa trecento Preture, calcolato l'aumento di stipendio ai Pretori, lire 700,000.

» Per passaggio a carico dei Comuni di metà delle spese pei locali e mobili delle Corti, 60,000 lire.

» Ora tutto questo importa la somma complessiva di Lire 1,351,700. »

Deducendo da questi risparmi 91,700 lire che erano calcolate per la soppressione delle tre Sezioni staccate delle Corti di Appello, che non venne adottata dal Senato, togliendo anche le 500,000 lire calcolate quale economia risultante dalla soppressione di 30 tribunali, sulle quali 500,000 mila lire io non faccio verun assegnamento, tenendo conto di ciò che accennava ieri l'onor. Ministro, che cioè se si sopprimono trenta tribunali, conviene aumentare il personale in parecchi dei rimanenti, e riducendo in fine l'economia proposta in 60,000 lire per passaggio a carico dei Comuni di metà delle spese pei locali e mobili delle Corti, a sole 30,000 lire in seguito al voto che a questo riguardo emise il Senato, abbiamo sempre un risparmio di 730,000 lire. E quindi, togliendo da questa i proposti aumenti calcolati complessivamente in lire 170,600, rimarrebbe in definitiva, secondo i calcoli più moderati, una economia a beneficio del pubblico Erario di lire 552,400.

Quale ragione adunque vi potrebbe essere per ricusare questo leggero aumento, quando per una parte è dimostrata la giustizia intrinseca, dirò quasi la necessità assoluta di introdurlo, quando introducendolo, non solo non si gravano le finanze, ma si lascia che uno degli scopi del progetto di legge si ottenga, vale a dire che si facciano nell'interesse delle finanze non lievi economie?

Devo ancora fare un'ultima osservazione sulla quale prego il Senato di fermare la sua attenzione.

Si è detto e ripetuto: ma con quale opportunità venite ora proponendo, che si alterino gli stipendi e che si aumentino per la sola Magistratura, quando non ignorate che il Governo si sta occupando di un progetto, tendente ad allargare alquanto gli stipendi della generalità degli impiegati dello Stato? La vostra proposta impinge in certo modo con quella, e, quanto meno, è intempestiva. Ma per me, la risposta è estremamente facile. Tutti sappiamo che il Ministro della Guerra, ponderate le condizioni sicuramente poco agiate degli ufficiali dei gradi inferiori dell'esercito, ha già proposto un aumento in favore di questi ufficiali; ma non l'ha proposto nel senso che questa debba essere l'ultima parola; e sicuramente, quando verrà una legge generale che fatta ragione delle condizioni variate della vita, stabilirà un aumento a tutti gli impiegati, in questa legge sarà pure compreso tutto l'esercito; ma indipendentemente da questa legge, che cosa dice il Governo? Dice: ma frattanto questi ufficiali inferiori non possono vivere attualmente con quello che hanno; incominciamo ad elevare di qualche poco lo stipendio di questi, nel seguito si procederà ad un aumento generale.

Dunque questo fatto che io ho testè citato, è un fatto eloquentissimo, ed è contrario al dire che la mia proposta è intempestiva, che impinge con un progetto che si sta ora studiando. Ciò posto, io non posso che insistere perchè il Senato faccia buon viso alla proposta che ho avuto l'onore di presentare; molto più che attualmente, secondo il voto della Commissione al quale io ho consentito, questi aumenti sono ridotti alla metà di quello che io aveva proposto per le categorie alle quali si associa la Commissione; e se il suo voto sarà in ogni parte approvato, rimarranno intieramente eliminati gli aumenti che riguardano i Consiglieri d'Appello e i sostituti Procuratori generali.

PRESIDENTE. La parola è al Senatore De Filippo per un fatto personale.

Senatore DE FILIPPO. Quando poc'anzi mi feci a sostenere che coll'emendamento dell'onorevole Castelli veniva anche ad alterarsi la base sulla quale poggia la Tabella per gli stipendii, l'onorevole Castelli, mentre io parlava, accennava che io avessi torto e che non era così come io diceva.

Credevo per verità che il torto non fosse mio; e supposi che il Senatore Castelli, meglio

riflettendo, non avrebbe insistito. Epperò, debbo confessare che con una certa sorpresa ho sentito ora confermare da lui col labbro quello che aveva espresso a segni, affermando egli esser io caduto in un errore materiale, che la ragione era tutta da sua parte, e che il suo emendamento era il medesimo che sta nella legge, senza cangiarne o alterarne punto la base.

Giudichi il Senato se io sia caduto in questo errore materiale, ponendo a raffronto la ripartizione che fa la Tabella giudiziaria, con quella che propone l'onorevole Castelli.

Nella sua proposta è detto così: « I giudici de'Tribunali civili e correzionali e i sostituti Procuratori del Re avranno lo stipendio, per un quinto di L. 3,500; per due quinti di L. 3,000; per due quinti di L. 2,800. »

E nella Tabella giudiziaria è scritto:

« I giudici, ecc., ecc. per un quinto di L. 3,500; per un quinto di L. 3000; e per tre quinti di L. 2,500. »

Senatore CASTELLI E. Domando la parola per un fatto personale.

Senatore DE FILIPPO. Ora domando io, se sono eguali queste due ripartizioni, e se non aveva ragione quando sosteneva che così modificando le categorie, venivasi anche a cangiare su questo punto la base sulla quale è compilata l'attuale Tabella giudiziaria?

Mi pare di aver detto troppo, e forse più del dovere per mostrare sino all'evidenza la verità della mia affermazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Senatore Castelli ha la parola per un fatto personale.

Senatore CASTELLI E. Io aveva attribuito all'onorevole Senatore De Filippo di essere incorso in un errore materiale; ma la verità è che quest'errore materiale l'ho commesso io stesso; perchè, riscontrata la Tabella, riconosco che le due categorie superiori, non hanno che un quinto del totale per ciascuno e che l'ultima ne ha tre quinti.

PRESIDENTE. La parola è all'onor. Ministro di Grazia e Giustizia.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Mi rincresce moltissimo di dover prendere la parola sopra questa questione; imperocchè, avendo l'onore di reggere il Ministero di Grazia e Giustizia e di essere quindi a capo della Magistratura, mi torna dolorosissimo il combattere proposte tendenti ad accrescere alquanto gli stipendi di alcuni

ufficiali dell'ordine giudiziario. Ma ciascuno ha i suoi doveri. Io lascio le facili gioie e i facili trionfi della popolarità a coloro che li ambiscono, e seguo l'antico dettato: fa quel che devi, avvenga che può; perchè credo sia questo il dovere degli uomini che hanno gravissimi uffici da compiere.

Signori! L'onorevole Senatore Mirabelli ha portata la questione che ci occupa ad un punto più elevato. Egli ha detto: è una legge finanziaria, od una legge giudiziaria quella che noi facciamo?

Io rispondo all'onorevole Senatore Mirabelli, che è una legge giudiziaria; se fosse stata legge finanziaria non sarei io che l'avrei proposta.

Fu presentata altra volta una simigliante legge, nell'intento di fare talune economie nell'amministrazione della giustizia, senza turbarne però il regolare andamento e senza arrecare disordine alcuno nel suo organismo, e fu congiunta al piano pel pareggio del bilancio dello Stato. Ma ora, non è stato il concetto economico quello che ha principalmente mosso il governo a presentare la legge che discutiamo. Che se poi, in definitiva, colle modificazioni che noi intendiamo di introdurre nell'amministrazione giudiziaria, giungeremo anche a procurare un lieve vantaggio all'Erario dello Stato, io credo che faremo pure opera degna di lode.

Quando per sopperire ai bisogni dello Stato abbiamo dovuto imporre la tassa del macinato ed elevare quella della ricchezza mobile al tredici e venti per cento; quando, malgrado questi straordinarii provvedimenti, abbiamo ancora un *deficit* annuale, non so comprendere come si possano muovere obiezioni sull'utilità di una legge, che possa riescire ad arrecare un sollievo alle nostre finanze.

Ma esiste egli questo beneficio finanziario? Se esiste, a quali proporzioni si estende? Ed è una necessità invertire quel risparmio in un aumento di altre spese? Ecco le questioni, sulle quali debbo richiamare l'attenzione del Senato.

In quanto alla prima, tutti gli oratori, che hanno preso la parola, hanno ricordato la cifra delle economie che si rileva dalla Relazione ministeriale. Io prima di tutto debbo dichiarare che i calcoli ivi accennati non sono definitivi, ma approssimativi, e, dirò meglio, probabili, perciocchè, derivando essi dall'attuazione di

nuove circoscrizioni, non poteano esser fatti su basi certe e determinate.

Ma a che si riduce poi il calcolo contenuto nella Relazione?

Eccone le precise parole: « secondo i calcoli più moderati, il risparmio potrà essere (si accenna a mera possibilità, perchè gli elementi di un conto preciso mancavano allora come mancano attualmente)..... »

Senatore CASTELLI E. Domando la parola.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA « Per la soppressione delle tre Sezioni delle Corti di Appello 91,700 lire: » io credo che su questa somma non si possa fare più assegnamento, perchè le tre Sezioni sono state conservate.

Per soppressione di forse 30 tribunali civili e correzionali e di alcuni tribunali di commercio lire 500,000.

Ora, vediamo anche qui le sottrazioni che occorre fare. Osservo anzitutto che pei tribunali di commercio non possiamo fare *a priori* neppure un calcolo approssimativo. Voi avete concessa la facoltà al Governo di sopprimere quei tribunali di commercio che si riconoscessero non necessari al bisogno della giustizia; or bene, quanti sono essi, o quanti potranno essere? Nessuno può saperlo attualmente; forse ve ne sarà un solo, forse appena due che dovranno esser soppressi. Ma quand'anche fossero più, non vi sarebbe mai il desiderato risparmio, giacchè, come l'onorevole De Filippo ha fatto con molta avvedutezza notare, se si è data al Governo la facoltà di sopprimere quei tribunali di commercio che non sono richiesti dai bisogni della giustizia, gli si è data pure la facoltà d'istituirne de' nuovi; ed è possibile che, per le mutate condizioni commerciali del paese, si manifesti la necessità d'istituire nuovi tribunali di commercio in alcune città del Regno; che prima non ne avevano.

Quanto poi ai tribunali civili e correzionali, l'ho detto ieri e debbo ripeterlo oggi, la soppressione non può produrre effettivamente quelle economie che risultano da un calcolo presuntivo; imperciocchè dalla cifra del risparmio, che si ottiene dalla soppressione, bisogna sottrarre una somma per l'aumento di funzionari nei tribunali vicini, e per lo stipendio dei magistrati che potranno esser posti in disponibilità. Fatte queste sottrazioni, si troverà che resta poco o nulla delle 500,000 lire di possibile risparmio. Ed in ciò conveniva anche l'o-

norevole Castelli, il quale ha conchiuso, che bisognava mettere interamente da parte questa somma di 500,000 lire. Credo che presso a poco bisogna lasciare pure da banda l'altra cifra ipotetica delle 60,000 lire, pel passaggio a carico dei Comuni delle spese pei locali e mobili delle Corti, perchè il Senato sa che è stata modificata la proposta, qual'era nel progetto di legge. Che cosa resta adunque? Non altro che 700,000 lire per la soppressione delle preture. Questa somma l'onorevole Castelli crede che sia il netto delle economie, ma neppure in ciò si appone al vero, perchè bisognerà dedurre dalla stessa lo stipendio di tutti i pretori che rimarranno in disponibilità, i quali saranno circa trecento.

A questo punto io mi rivolgo agli onorevoli Senatori che han fatto le proposte per aumento di stipendi e dico: mettetevi prima d'accordo sul modo di dividere queste spoglie *opime*, ridotte a così poca cosa, ed io non avrò difficoltà di accettare quello che proponete. Ma se tra voi stessi non siete d'accordo, se i calcoli che fate sono meramente ipotetici, se i fondi per soddisfare gli oneri che proponete, mancano assolutamente, io non posso fare altro, che respingere tutte queste proposte e dire che avete fatto i calcoli con troppa allegrezza....

Senatore CASTELLI E. No, no.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.... e con grande facilità. Ma v'è poi veramente un'assoluta ed urgente necessità di portare tanti mutamenti nella Tabella degli stipendi?

A questa domanda rispose già l'onorevole Senatore De Filippo; tuttavia non posso non ripetere quello che dissi ieri circa i giudici di tribunale di terza categoria. Non credo che fra gli stipendii di questi e gli stipendii ora stabiliti pei pretori ci sia tale una sproporzione da rendere assolutamente necessario ed urgente un aumento d'assegno ai giudici: ma se codesta sproporzione da qualcuno si ravvisa e la si vuol togliere, io non mi oppongo recisamente. E non mi oppongo, non già perchè ammetta la sproporzione, ma perchè riconosco come voi, come tutti, che i giudici ed i sostituti Procuratori del Re di terza categoria non sono, per le condizioni economiche attuali, sufficientemente retribuiti. Se adunque s'insiste nella proposta, accetto che si elevi a lire 2800 lo stipendio dei detti funzionarii.

Ma credo che dobbiamo arrestarci qui senza

andare più oltre, perchè non v'è, per gli stipendii degli altri funzionarii, nè la stessa ragione, nè la stessa necessità, che possa giustificare l'immediato aumento.

Non vi è pei vice-presidenti, perchè codesti magistrati sono provvisti di uno stipendio, che, sebbene di poco, supera sempre quello degli altri giudici, e quella lieve differenza basta come segno di distinzione per un funzionario che non è altro se non *primus inter pares*.

L'onorevole Senatore Castelli vorrebbe che lo stipendio dei Presidenti di seconda categoria fosse di lire 4400.

Senatore CASTELLI E. È già ridotto a lire 4200.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Ma nella sua proposta era stabilito a lire 4400.

Ora, domando io, se attualmente questi Presidenti hanno lire 5000 e lire 4000 di stipendio, e non ne è nato inconveniente alcuno, dove è la necessità dell'aumento che si propone? Hanno forse i Presidenti uno stipendio così misero da non essere sufficiente ad una onorata esistenza?

Dirò lo stesso pei cancellieri e vice-cancellieri. V'è proprio necessità di aumentarne gli stipendi quando già abbiamo fatto qualche cosa nel loro interesse collo stabilire una divisione più equa dei proventi di cancelleria? E si può egli votare questo aumento quando l'onorevole Mirabelli lo fa ascendere alla somma non certo lieve, di 181,000 lire, che è vicinissima alle 200,000? Aggiungete questa cifra a quella di 360 mila lire e più, richiesta dall'onorevole Castelli, per l'aumento degli altri stipendi, e voi avete tale una somma, a soddisfare la quale le economie *sperate* non possono certo bastare.

Se dalla soppressione già votata di parecchi tribunali e preture, si otterranno grandi risparmi, forse potranno essere presentate e discusse le varie proposte per un ragionevole aumento di stipendi; ma nello stato attuale, ripeto ancora una volta, non è possibile di accoglierle se pur non vuolsi aggravare l'erario dello Stato di spese non assolutamente urgenti e necessarie.

Per queste ragioni, io accetto solo una parte della proposta dell'onorevole Castelli, val quanto dire che ai tre quinti dei giudici di tribunale e sostituti Procuratori del Re, formanti la terza categoria, sia elevato lo stipendio da 2500 a 2800 lire.

Debbo essere però alquanto generoso per una

classe di funzionarii ed è quella degli aggiunti, perchè, se si eleva lo stipendio dei giudici de' tribunali di terza categoria a 2800 lire, siccome gli aggiunti devono avere la metà dello stipendio medesimo, è giusto che invece di 1200 abbiano 1400 lire. Quindi bisogna dire al numero 3 dell'articolo in discussione: gli aggiunti giudiziari avranno lire 1400; riproducendo però la disposizione esistente nell'attuale legge organica, che gli aggiunti giudiziari, cioè, saranno pagati sugli stipendii dei posti di giudici di tribunale e sostituti Procuratori del Re che si lascieranno vacanti. Occorre da ultimo aggiungere che le dette disposizioni avranno vigore dal 1 gennaio successivo all'attuazione del Decreto indicato nell'art. 5, della presente legge, perchè sarà solamente, in seguito all'attuazione delle nuove circoscrizioni, che si potranno avere i fondi necessari per soddisfare gli accennati aumenti di stipendio.

PRESIDENTE. L'onorevole Castelli ha la parola.

Senatore CASTELLI E. L'onorevole Ministro mi ha rimproverato di aver fatto con molta leggerezza il calcolo sulle economie che si possano sperare da questo progetto di legge.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Ho detto *allegrezza*.

Senatore CASTELLI E. E dunque l'avrò fatto con allegrezza; ma l'ho fatto esatto; perchè mi giova ripetere che i dati li ho desunti testualmente dalle conclusioni della Relazione ministeriale. Ripeterò ancora, che tutte le considerazioni fatte dall'onorevole Ministro per far scomparire la cifra di 500 mila lire, risultante dalla soppressione di parecchi tribunali, io non le ho valutate per nulla, nel calcolare la cifra definitiva dei risparmi. Io mi sono tenuto unicamente a quella somma che certissimamente si risparmierebbe dalla soppressione ordinata dai voti del Senato di 300 Preture. Questa soppressione, il *minimum* di economia che possa portare è di 900,000 lire, perchè la soppressione di ogni Pretura, pel solo Pretore di ultima categoria e pel solo Cancelliere, porta il risparmio di 3 mila lire. Dunque l'economia di 900,000 lire non è con allegria, ma è con certezza, che io l'ho affermata.

Ora, cosa vi abbiamo chiesto, cosa vi domandiamo oggi, giacchè non bisogna insistere sulla primitiva mia proposta che portava gli aumenti a 400 lire? D'accordo colla Commissione, tutti questi aumenti si sono ridotti alla

cifra di 200 lire, vale a dire s'è dedotto la metà.

Il Ministro mi diceva; voi chiedete 338,000 lire: mi scusi, oggi chiedo 177 mila lire, messe a raffronto con 900 mila lire di risparmio per la sola soppressione delle Preture e dedotte lire 200,000 per i proposti aumenti ai Pretori, si ha sempre un risparmio di oltre mezzo milione. Questo risparmio è indubitato.

Ora, se si insiste su questi piccoli aumenti, la cui giustizia nessuno ha potuto contrastare, essendosi gli oppositori limitati a dire che la proposta è intempestiva; se ci limitiamo, ripeto, a chiedere queste somme, non so poi perchè si dica che entriamo in un campo estraneo all'oggetto del presente progetto di legge.

Io quindi non posso a meno d'insistere perchè le proposte da me fatte sieno dal Senato accettate. Quando poi sia il caso di venire alla votazione delle varie parti di questo articolo, per le quali chiedo la divisione, io mi riservo di aggiungere qualche parola relativamente all'ultima delle mie proposte, alla quale non ha creduto di associarsi la Commissione, vale a dire perchè un eguale aumento sia esteso ai Consiglieri d'Appello di ultima categoria, e ai sostituti procuratori generali.

PRESIDENTE. L'onorevole Mirabelli ha la parola.

Senatore MIRABELLI. Sono lietissimo che l'onorevole Guardasigilli proponga ei medesimo di accrescere lo stipendio degli aggiunti giudiziari da 1200 a 1400 lire; però non accettando egli il mio emendamento, dà l'aumento con una mano e lo toglie coll'altra. Con Regio Decreto il numero degli aggiunti è stato fissato a 150, e 150 sono in servizio; essendovi nella legge organica un articolo che fissa lo stipendio a questi aggiunti in L. 1200, i 150 aggiunti dovrebbero aver tutti le 1200 lire.

Però non è così; la metà di questi aggiunti è senza le 1200 lire, imperciocchè questa somma è fissata nella legge organica, ma con questa nota, e prego il Senato a far bene attenzione:

« Gli stipendi degli aggiunti giudiziari sono ricavati dai risparmi che si fanno sui posti vacanti di giudice e sostituti procuratori del Re. »

Se i risparmi giungono a pagare le 1200 lire, saranno pagati a questi aggiunti; se fan difetto, non avranno questo stipendio. Dunque

non è un sicuro stipendio, ma è una cosa eventuale.

Ora, io credo che questo stato di cose non possa continuare ad esistere; io non propongo già, nè ho detto nel mio emendamento che bisogna aumentare il bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia in quanto riguarda gli stipendi del personale giudiziario. Niente affatto. Nulla di meno vi sono risparmi diversi da quelli che dipendono da vacanze di posti di giudice di tribunale e di procuratori del Re, come il passaggio da una ad altra categoria.

La legge organica dà al potere esecutivo il diritto di attendere due mesi per fare il passaggio da una ad altra categoria, e il potere esecutivo si serve sempre di questa facoltà che gli è data dalla legge; per conseguenza vi sono due mesi di risparmio.

Ora io domando, perchè non dire nella nota che gli stipendi degli aggiunti giudiziari saranno prelevati da tutti i risparmi che si fanno sopra gli stipendi iscritti nel bilancio, a favore del personale giudiziario?

Avreste allora i risparmi derivanti dalle vacanze di posti di sostituti procuratori del Re e giudici, economie derivanti dai passaggi di categorie, dalle reggenze che sono frequenti, dalle aspettative, per le quali si paga all'impiegato metà dello stipendio.

E certo che le lire 1200, o come oggi propone l'onorevole Ministro della Giustizia 1400, abbiano ad essere pagate a questi aggiunti.

Debbo poi fare un'osservazione su quanto ha detto l'onorevole Ministro Guardasigilli sui risparmi che derivano dalla votazione di questa legge.

Signori, sopprimiamo 300 preture e 33 tribunali; se ciò non producesse risparmi, sarebbe stato molto utile a non sopprimer nulla, facendo un bene così ai funzionari come ai paesi.

Certo è che per quanto vi possa essere errore di calcolo, dedotte anche quelle somme le quali erano iscritte nella conclusione della Relazione come derivanti dalla soppressione delle sezioni separate, e dal mettersi a carico dei Comuni le spese di mobilio, noi abbiamo un residuo di un milione e più migliaia di lire. Ora, secondo gli emendamenti proposti dall'onorevole Senatore Castelli e da me, l'aumento del bilancio non sarebbe che di 359 mila lire. Quindi io domando al Senato seriamente, se riducendosi 300 preture e riducendosi 33 tribu-

nali, per quanto si possa essere larghi nell'ammettere le deduzioni per le disponibilità e per l'applicazione dei Giudici a tribunali ai quali andranno demandati gli affari dei tribunali soppressi, non ci sia un residuo di circa 400 mila lire.

Io credo che il Senato debba fare una legge la quale sia ad un tempo giudiziaria e finanziaria; giudiziaria, poichè sopprime e migliora la graduazione degli stipendi; finanziaria, poichè entrano, per effetto della soppressione dei tribunali e delle preture, 800 mila lire nelle casse dello Stato.

Per conseguenza io insisto per l'ammissione di tutti gli emendamenti da me proposti.

PRESIDENTE. La parola spetterebbe al Senatore De Filippo, ma siccome ha già parlato due volte, sentirà la convenienza di essere brevisimo.

Senatore DE FILIPPO. Io accetto sempre qualunque osservazione dall'onorevole signor Presidente, ma mi permetterà di osservarle che una volta ho parlato per un fatto personale.

PRESIDENTE. Domando scusa, ha parlato due volte, non compreso il fatto personale! Ella forse non ha buona memoria, ma io tengo il registro.

Senatore DE FILIPPO. Ad ogni modo mi permetta il Senato, che io dica due parole di risposta alle osservazioni dell'onorevole Mirabelli.

Io sarei lieto se si potesse fare qualche cosa per gli aggiunti giudiziari, poichè, per verità, è una mia antica idea di non ammettere servizio gratuito; il lavoro bisogna che sia retribuito con un giusto compenso, e credo che questo dovrebbe essere nella mente di tutti; ma l'istituzione degli alunni giudiziari è in un senso diverso da questo mio modo di vedere.

L'onorevole Mirabelli sa che nel nostro antico ordinamento giudiziario gli alunni non avevano stipendio; era una specie di tirocinio gratuito che si faceva per avere poi la nomina effettiva collo stipendio.

È indubitabile che il principio che informa la legge relativamente agli aggiunti giudiziari è quello di non conceder loro uno stipendio, altrimenti sarebbero collocati in una categoria qualunque del bilancio.

Ora, nei bilanci non vi è nulla, esclusivamente per gli alunni giudiziari.

Così era nel 1865, e così è stato sempre.

Si ebbe però ad osservare, e con ragione, che quando questi aggiunti giudiziari servono

nel paese dove hanno il loro domicilio, e stiano nelle loro famiglie, sta bene; serviranno gratuitamente fino a quando verrà il momento di essere ricompensati del servizio che rendono al paese. Ma come si fa per coloro i quali, per bisogno del servizio, sono chiamati a prestar l'opera loro in altre provincie? Allora si venne all'idea di dare uno stipendio; e quando si fece la Tabella giudiziaria degli stipendi, si dichiarò, che dall'economia nascente dai posti vacanti di sostituto Procuratore del Re e di giudici di tribunale civile e correzionale, si potesse dare a ciascun di loro, per quanto vi era di capienza, la metà dello stipendio di terza categoria, e in tal modo procurare di contentare nel miglior modo possibile questi alunni giudiziari.

Ora, il Presidente Mirabelli vorrebbe due cose: vorrebbe prima, che questo che era un fatto subordinato ad una condizione di vacanza dei posti dei cennati Magistrati, passasse nella legge colla sanzione di uno stipendio definitivo. Ciò non mi pare possibile, poichè bisognerebbe assolutamente introdurre nel bilancio un'altra categoria di stipendi che riguarda gli alunni giudiziari.

Ora, l'onorevole Senatore Mirabelli comprenderà che, nel momento attuale e per le ragioni già esposte dal Guardasigilli, e da me stesso in un precedente mio discorso, questo non si può fare.

Ma ove non si possa far questo, dice l'onorevole Mirabelli, faccia il Senato un'altra cosa, la quale possa essere anche utile a questi aggiunti; cioè, che invece di limitarsi, egli dice, a compensarli con le economie risultanti dalle vacanze dei Giudici e dei sostituti Procuratori del Re, si allarghino le mani, e si trovi questo compenso, cercandolo negli stipendi economizzati nelle vacanze che si verificano in tutta la Magistratura; e allora, invece di essere pagata una parte solamente degli aggiunti giudiziari, saranno pagati tutti.

Ma l'onorevole Mirabelli sa che il risultato di queste vacanze, o meglio l'economia che risulta dai posti vacanti di tutti gl'impiegati addetti all'amministrazione della giustizia, è già scontata, e anticipatamente calcolata dal Ministero; poichè si toglie il 5 per cento quando si forma il bilancio di previsione, tenendosi precisamente conto di cotesta economia. Dunque

questa somma comparisce apparentemente, ma nel fatto non esiste.

Per queste ragioni, io prego il Senato a non accogliere la proposta del Senatore Mirabelli, non perchè io non la troverei nel fondo ragionevole e giusta, ma perchè non mi pare che si abbia in questo momento a provvedere in proposito.

Senatore FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al Senatore Finali.

Senatore FINALI. Ho chiesto la parola per vedere se potessi contribuire in qualche modo a restringere la presente discussione; vi ho poca speranza, ma questo è il desiderio che mi muove a parlare.

Entrare nel merito della questione è molto difficile, perchè ad ogni momento danno fuori degli incidenti nuovi sui quali molti, ma non tutti, potranno d'improvviso formarsene un giudizio. Or ora si è parlato per la prima volta, di giudici aggiunti; poi si discute sulle loro retribuzioni; quindi se ad accrescerla occorra una legge; finalmente sul modo di pagarla, intaccando e organici e bilancio.

Così nei calcoli.

Ieri mi provai a fare un calcolo sulle proposte che erano stampate; oggi, arrivato in Senato, ho sentito la proposta della Commissione, ed ho cercato di farne un altro; dopo il dibattimento avvenuto fra gli onorevoli Senatori Castelli e De Filippo, ho visto che mutava di nuovo la base del computo! Ma in questo modo, o Signori, non credo, che da alcuno con sicurezza di animo e di mente si possa procedere a votare gli articoli di una legge.

Sono questioni, o Signori, a esaminarle bene, che toccano tutte le parti dell'organico giudiziario, che mutano a fondo l'organico medesimo: tutto in un organico è, o deve essere armonico; alteratene una sola parte, e l'armonia è distrutta.

Se gli stipendi siano bastanti, se siano proporzionati ai vari gradi ed uffici, se vi siano delle riforme più o meno notevoli da fare, io non affermo e non nego.

Si porti una questione di tanta gravità all'esame del Senato, si porti nel suo complesso, si facciano gli studi ed i confronti necessari, e allora farà il Senato opera bella, degna di sè, trattandola; procedendo altrimenti, direi quasi che corre rischio di mettere a cimento la propria dignità, e di votare all'azzardo.

Senatore LAUZI. Domando la parola.

Senatore FINALI. Dopo tutta questa discussione, veramente io ho dato al mio amico il Senatore Borgatti più ragione che non gli dessi quando egli inaugurò la serie delle discussioni di questo progetto di legge in Senato.

Egli credeva che si mettesse mano col progetto a troppe questioni, e troppi principii; a me non parve che veramente ci fossero tutte quelle cose nel progetto di legge; ma si poteva egli *a priori* pensare, che torturando il soggetto, ed usando ogni specie d'argomenti si fossero fatte tante proposte da esso aliene, e se ne traesse pretesto a trattare tante questioni attinenti all'ordinamento giudiziario?.....

Senatore BORGATTI. Domando la parola per un fatto personale.

Senatore FINALI. Ho visto alla prova che l'onorevole Senatore Borgatti aveva avuto ragione; ma io credeva che quando si discutono le leggi, bisogna discutere soltanto ciò che veramente ne fa l'argomento; se a proposito di una legge si vuol discutere anche tutto ciò che è fuori di essa, allora la discussione non finisce mai davvero.

In quanto a certe dottrine, che ieri ed oggi ho udito in materia di finanza, mi conceda il Senato di fare qualche considerazione.

L'onorevole Mirabelli ha già rilevato una mia esclamazione, che ha accompagnato l'atto di sorpresa, allorchando egli pronunciava una parola, che egli medesimo si è affrettato a dichiarare che andava al di là del suo concetto: ma prescindendo da quella parola, egli ha messo innanzi una teoria nuova; cioè che, allorchando da un progetto di legge risultino delle economie, si debba da altra parte cercare tutti i mezzi per poter assorbire queste economie, affinché il bilancio dello Stato non n'abbia profitto. Si cura perciò meno di dimostrare se gli aumenti proposti nelle spese siano veramente necessari; e perchè? Perchè, si dice, da un'altra parte si fa un risparmio.

Se questa teoria avesse avuto seguito, il proposito che abbiamo per 10 anni pertinacemente mantenuto, di curare i risparmi nelle spese, specialmente per quanto riguarda i servizi civili, semplificando amministrazioni, e restringendo uffici ed organici, sarebbe stato tormento e fatica vana; e sarebbero stati zero i risparmi.

Chi voglia guardare vedrà, che noi dal 1862, epoca nella quale per la prima volta imparammo a conoscere quale era la vera nostra

situazione finanziaria, mentre prima non sapevamo altro che ricordare la *magna parens frugum*; da quel tempo in poi, soltanto nei servizi civili si sono fatte delle economie di decine di milioni; e per non azzardare una cifra che sia esagerata, perchè è da qualche tempo che sono fuori dell'amministrazione, che mi dava materia a questi studi, io credo di poterla porre in una cifra non minore di 40 milioni.

Si è mai sentito, che quando si proponeva una riforma che portasse una diminuzione di spesa in qualche servizio civile, si dicesse fate pure questa economia, ma aumentate la spesa dall'altra parte, perchè lo Stato non deve avere beneficio? Non è possibile che si dicesse questo; perchè sarebbe stato un controsenso, il quale può sfuggire all'uomo il più savio e ponderato quando esamina isolatamente una questione parziale come questa; ma se egli si mette intero il problema innanzi agli occhi, ed esamina in generale la questione di riforme e di economie, è impossibile che arrivi alla conseguenza di dire: dacchè da una parte faccio le economie dall'altra posso fare le spese.

Fatta questa osservazione, protesto nuovamente, che non intendo però menomamente esprimere il mio giudizio sulla convenienza di aumentare quegli stipendi che si credono troppo scarsi, avuto riguardo all'ufficio delle persone che adempiono incarichi giudiziarii, ed alle presenti condizioni del vivere.

Del resto il bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia non è più che sia quello di qualunque altro Ministero un'arca santa, alla quale non si possa appressare la mano.

Mi dispiacerebbe che si potesse indurre il contrario da alcuni discorsi, che abbiamo uditi, ma per certo il Senato non partecipa a quelle dottrine; e credo che gli onorevoli Senatori stessi che le hanno messe innanzi, quando le guardino sotto il vero loro aspetto, andranno persuasi di non poterle sostenere.

Concludo: vogliamo discutere di tutti e di tutto? Allora non so quando vorremo finire. Vogliamo fare una cosa utile che risparmi il tempo del Senato e che gli dia agio e facoltà di attendere ad altre leggi gravi ed urgenti? Manteniamoci dentro i confini del progetto di legge.

Toccare gli organici, rimestarli da capo a fondo, parmi cosa veramente immatura ed im-

provvida; e credo che il Senato respingerà tutte quelle larghe proposte che vennero fatte; accettando solamente quelle parziali modificazioni, nelle quali sembrami che anche il signor Ministro abbia consentito.

PRESIDENTE. Spetta ora la parola al Senatore Borgatti per un fatto personale, al quale lo prego di strettamente tenersi.

Senatore BORGATTI. Stia certo l'onorevolissimo nostro Presidente che io mi terrò strettamente nei limiti del fatto personale, e sarò brevissimo; inquantochè, avendo io già più volte espresso il mio giudizio intorno a questo progetto di legge, per non abusare dell'indulgenza del Senato, mi son prefisso di non prendere più la parola nel corso di questa discussione, a meno che non mi si faccia l'onore di alludere alla persona mia, e che io non creda necessario di dare qualche spiegazione nei limiti del fatto personale: eccettuato il caso di dovere difendere la proposta che ebbi già l'onore, giorni sono, di presentare al seggio della Presidenza.

Ma poichè l'onorevole mio amico Senatore Finali ha voluto ricordare il modesto mio nome, alludendo alle cose che mi fu concesso di esporre nella discussione generale, permetta che gli dica, che, dovendo egli fin d'allora avere avuto sott'occhio questo stesso progetto di legge, e averlo accuratamente esaminato, come ne ha dato segno nel suo importante discorso dell'altro giorno, doveva bene argomentare dal progetto medesimo, e dalle singole disposizioni che in esso si contengono, che la discussione sarebbe stata lunga ed estesissima. Ed infatti, se si è largamente discusso del Pubblico Ministero, gli è perchè vi è nel progetto un articolo che necessariamente doveva dar luogo a tale discussione, quantunque l'articolo ministeriale avesse tentato di circoscriverla nei termini di una mera definizione. E quando in questo progetto, per garantire la inamovibilità della Magistratura, si propone di creare dei Consigli giudiziarii, come si può pretendere che non si sollevi la grave e complessa questione della inamovibilità? Le circoscrizioni, nel modo generico onde ne parla il progetto, non si collegano a tutte le questioni complesse di competenza? E le questioni di competenza non metton capo tutte alla cardinale questione della Suprema Magistratura?

Di più, o Signori, in questo stesso art. 2, ora

in discussione, non si contiene perfino la questione onorifica dei titoli o gradi?

Era facile prevedere che tutti coloro, i quali sanno che la Magistratura attende dal Governo e dal Parlamento ben altro che dei titoli onorifici, prendessero occasione dalla stessa proposta ministeriale per domandare aumenti di stipendio.

Anche l'ultimo paragrafo di detto articolo 2, che concerne l'aumento di stipendio ai Pretori, e che io ho approvato di gran cuore, doveva necessariamente portare la discussione sopra la condizione non meno misera di altri magistrati.

Nè vale il dire, come si è detto, che a que'altri magistrati provvederà la legge di cui si sta occupando il Ministero, a riguardo di tutti indistintamente gl'impiegati dello Stato: imperocchè si potrebbe rispondere, che anche per i Pretori si poteva attendere quella legge, piuttosto che mettere in discussione tutto l'ordinamento giudiziario per un provvedimento speciale, ristretto esclusivamente ai Pretori. In brevi termini: tutte le disposizioni fondamentali della legge giudiziaria sono tra loro connesse come gli anelli d'una catena; e toccandone uno, non si può sempre pretendere che il moto non si comunichi alla catena intera.

PRESIDENTE. La parola è al Senatore Lauzi.

Senatore LAUZI. Ho creduto di rompere il silenzio da me osservato quasi costantemente in questa discussione, quando ho sentito la voce vivace dell'onorevole collega Senatore Finali che, a mio credere, cambia la natura della legge e contraddice in ciò ad una schietta dichiarazione del signor Ministro.

Pareva a me che l'onorevole Finali considerasse questa legge precipuamente da un lato solo, cioè dal lato finanziario....

Senatore FINALI. Domando la parola.

Senatore LAUZI e che sotto questo aspetto entrasse appunto in quella teoria che non si dovesse discorrere di risparmi e contrapporre delle spese; insomma in un concetto vastissimo di ordine finanziario, riportando anche le sue parole sui pingui risparmi fatti, da molti anni a questa parte, nelle spese dello Stato.

Ma io prego l'onorevole Finali, e prego il Senato di riflettere alla chiara, esplicita e schietta dichiarazione che ci ha fatta, come suole sempre colla rettitudine dell'animo suo, l'onorevole Ministro Guardasigilli.

Il Ministro Guardasigilli ha posto evidentemente in chiaro il suo concetto, dicendo: è questa una legge finanziaria, ovvero una legge giudiziaria? È una legge giudiziaria; se fosse finanziaria, non l'avrebbe presentata egli stesso al Senato; queste sono le parole sue, dette chiaramente come sempre; ma è cosa evidente che se si tratta di ordine giudiziario, prima di tutto giudiziario, la parte finanziaria diventa una cosa affatto secondaria in questa discussione, nè più, nè meno che secondaria.

Sicuramente che nè io nè il Senato vorremmo con questa legge portar nuovi aggravii alle finanze; lo scopo di ottenere qualche risparmio nelle spese dell'ordinamento giudiziario, è presente a tutti e fu appunto di questo argomento che con più o meno esattezza di cifre hanno parlato il Relatore, l'onorevole Castelli ed il Ministro Guardasigilli.

Ora, con questa legge, ammettendo le proposte limitatamente a ciò che acconsente il signor Ministro, c'è ancora un vantaggio per le finanze; tutti l'hanno ammesso; e la prova evidente la trovo in ciò che lo stesso Ministro Guardasigilli, con una generosità di cui nuovamente lo ringrazio, ha proposto egli stesso ciò che non hanno proposto gli altri, di aumentare cioè in proporzione lo stipendio degli aggiunti giudiziarii.

E su questo punto io non avrei che un desiderio ad esporre, ed è che quest'aumento fosse veramente effettivo e reale, cioè che non stesse solamente scritto nella legge, ma entrasse veramente nel marsupio di quei poveri impiegati.

Conchiudendo, credo che non ci sia mancanza di argomenti per pronunciarsi sulla quistione ed io coscienza di poter dare il mio voto giusta le mie convinzioni.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Senatore Finali.

Senatore FINALI. Intende il Senato, come io abbia qualche ragione di parlare per un fatto personale; ma lo svolgerò in pochissime parole.

Il Senato ha avuto la pazienza di ascoltare un mio discorso che ha durato due ore; di finanza ho parlato due minuti, il Senato giudichi se è fondata l'accusa che in un progetto sull'ordinamento giudiziario mi sia occupato troppo di questioni finanziarie.

Il discorso che ho testè fatto, sostanzial-

mente si risolve in questo: gli aumenti degli stipendi debbono essere legati alle riforme degli organici e delle competenze.

Quando venite a proporci delle riforme a spizzico degli stipendi, voi procedete in modo non sicuro; possono esservi delle urgenze, come era quella dei pretori secondo la proposta del Ministero, la quale, mi pare, abbia ricevuto un generale assentimento; può esservi urgenza per quei giudici di ultima categoria, i quali si crede che si trovino in una condizione veramente intollerabile; ma questa sia l'eccezione, non sia la regola. Lasciamo stare tutto il resto, perchè senza tener conto della generalità degli organici e delle competenze, senza un concetto generale amministrativo, qualunque riforma di stipendi è un'opera incerta, e direi quasi empirica.

PRESIDENTE. L'onorevole Senatore Miraglia ha la parola.

Senatore MIRAGLIA. Si è discusso molto e bene, ed io debbo essere breve. Auguro alla proposta dell'onorevole Castelli, ampliata dall'onorevole Mirabelli, un felice risultamento; ma ho molto a dubitarne. Si è suscitata tale tempesta che temo un naufragio; procuriamo almeno di afferrare una tavola di salvamento per migliorare la condizione dei giudici e sostituti procuratori del Re di ultima categoria.

Nella passata tornata mi era limitato a fare questa semplice proposta, come appendice a quella dei pretori; e debbo ringraziare l'onorevole Collega De Filippo ed il Ministro Guardasigilli, per averla svolta e giustificata; senonchè la mia proposta era più larga, perchè era intesa a sopprimere la terza categoria. Ma non potendo sperare tanto beneficio, e per non turbare il sistema della triplice categoria dei giudici di tribunale e dei consiglieri di appello, restringo la stessa mia proposta per trovarmi di accordo col Guardasigilli e coll'onorevole De Filippo. Questa modesta proposta deve convincere coloro i quali temono di veder pregiudicato il progetto di legge che dal Governo si è preparato per aumentare gli stipendi di tutti i funzionari dello Stato, che rimanendo la terza categoria dei giudici e sostituti procuratori del Re, il meschino vantaggio che ne risentono questi benemeriti funzionari è una conseguenza necessaria della mutata condizione dei pretori. E se non s'incontra alcuna difficoltà per i pretori, a più forte

ragione non se ne deve incontrare alcuna pei giudici e sostituti procuratori del Re di terza categoria.

Dirò poi all'onorevole Ministro Guardasigilli, che non occorre alcuna nuova disposizione per portare lo stipendio dei giudici aggiunti a lire 1400, perocchè votandosi la proposta per i giudici ordinari, s'intende bene che la metà dello stipendio riservato per i giudici aggiunti ricade precisamente nella somma di lire 1400.

Mi giova sperare che il Senato sarà unanime nell'accogliere la proposta, non potendo più tollerarsi la miserevole condizione di tanti funzionari che prestano importanti servigi all'amministrazione della giustizia. E ritirando il mio precedente emendamento, vi sostituisco il seguente:

« I giudici e sostituti Procuratori del Re presso i tribunali civili e correzionali di terza categoria avranno lo stipendio di lire 2,800. »

PRESIDENTE. Faccio osservare all'onorevole Senatore Miraglia che una proposta identica alla sua venne formulata dall'onorevole De Filippo e fu accettata dall'onorevole Ministro, perciò l'onorevole Miraglia potrebbe risparmiarsi l'incomodo di scrivere la sua.

Ma è ormai tempo di venire alla votazione sull'art. 2. Se tutti i proponenti mantengono le loro proposte su quest'articolo, io ne renderò conto al Senato, per procedere poscia alla votazione nell'ordine prescritto dal Regolamento.

La Commissione aveva proposto un primo emendamento all'articolo 2, ed è quello che si trova stampato accanto al testo ministeriale; ma nella seduta di oggi, abbandonando quell'emendamento, la Commissione venne ha sostituito un altro, quello di cui più volte è stata data lettura, ma che gioverà tuttavia rileggere:

« Art. 2. Negli stipendi dei funzionari dell'ordine giudiziario, stabiliti con la legge 6 dicembre 1865, N. 2626 sono fatte le modificazioni seguenti:

» 1. I pretori avranno lo stipendio per un terzo di L. 2400; per un terzo di L. 2200; per un terzo di L. 2000. »

Questa proposta è conforme a quella che si trova nel progetto del Ministero.

« 2. I giudici dei tribunali civili e correzionali e i sostituti procuratori del Re, avranno lo stipendio per un quinto di L. 3500; per due quinti di L. 3000; per due quinti di L. 2800.

» 3..... »

Senatore CASTELLI E. È stato rettificato.

PRESIDENTE. « 3. I vice-presidenti dei tribunali civili e correzionali avranno lo stipendio di L. 3800.

» 4. I presidenti dei tribunali civili e correzionali e i procuratori del Re avranno lo stipendio per una metà di L. 5000 e per una metà di L. 4200. »

L'onorevole De Filippo propone un altro emendamento che si accosta di più alla proposta ministeriale. Egli accetta il N. 1 della proposta fatta dalla Commissione, concernente l'aumento di stipendio ai pretori, ma aggiunge un secondo comma così formulato:

« I Giudici dei tribunali civili e correzionali e i sostituti procuratori del Re, avranno lo stipendio, per un quinto di lire 3500; per un quinto di lire 3000 e per tre quinti di lire 2800.

» Questa disposizione, avrà vigore dal 1 gennaio successivo all'attuazione del Decreto Reale, indicato nell'art. 5 della presente legge. »

Quest'ultima disposizione, sebbene non si trovi scritta nella proposta della Commissione, credo però che fosse sua intenzione il riprodurla, giacchè si trova già nel primo emendamento della Commissione medesima, dal quale appunto l'onorevole Senatore De Filippo l'ha desunta.

Alla proposta De Filippo aderisce l'onorevole Ministro, ma fa la seguente aggiunta:

« 3. Gli aggiunti giudiziari avranno lo stipendio di lire 1400. Gli stipendi degli aggiunti giudiziari saranno pagati su quelli dei Giudici di tribunale e sostituti procuratori del Re che si lasceranno vacanti. »

In fine viene la proposta del Senatore Mirabelli, che riguarda i cancellieri.

Di questa ci occuperemo dopo che il Senato avrà deliberato sulla parte che riguarda i pretori e i giudici di tribunale.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. L'ultima disposizione che il signor Presidente ha letto, riguarda il numero 3, che io credo debba chiudere l'articolo.

PRESIDENTE. È inteso che questo numero 3 chiuderà l'articolo.

Il Senato ha inteso che l'emendamento della Commissione accettato dal Ministro Guardasi-

gilli, ed a cui ha aderito il Senatore Castelli, è quello che si scosta più dalla proposta del Ministero, deve essere quindi posto pel primo in votazione per divisione, secondo la domanda giustamente fatta dall'onor. Senatore Castelli.

Lo rileggo:

« Negli stipendi dei funzionari dell'ordine giudiziario stabiliti colla legge 6 dicembre 1865, sono fatte le modificazioni seguenti:

» 1. I pretori avranno lo stipendio per un terzo di lire 2400, per un terzo di lire 2200 e per un terzo di lire 2000. »

Chi approva questo primo numero, voglia alzarsi.

(Approvato.)

« 2. I giudici dei tribunali civili e correzionali e i sostituti procuratori del Re, avranno lo stipendio per un quinto di lire 3500, per due quinti di lire 3000, e per due quinti di lire 2800. »

Senatore CASTELLI E. Questa proposta va rettificata, vale a dire un quinto di prima categoria, un quinto di seconda e tre quinti di terza.

Senatore VACCA, *Relatore*. La Commissione accetta la ripartizione, testè indicata dall'onorevole Castelli.

PRESIDENTE. Chi approva questa parte dell'articolo così rettificato, voglia alzarsi.

(Approvato.)

« 3. I Vice-presidenti dei tribunali civili e correzionali avranno lo stipendio di Lire 3,800. »

Chi approva questo numero terzo, voglia alzarsi.

(Non è approvato.)

« 4. I presidenti dei tribunali civili e correzionali, ed i procuratori del Re... »

Senatore VACCA, *Relatore*. La Commissione rinunzia a questa proposta.

PRESIDENTE. Allora passiamo all'emendamento dell'onorevole De Filippo, a cui l'onorevole Ministro, aderendo, ha apportato un'aggiunta. Essendo già stata votata la parte relativa ai Pretori, si porrà ai voti la parte che riguarda i Giudici di Tribunali.

Senatore CASTELLI E. È già stata accettata.

PRESIDENTE. È già stata accettata, ma in un altro emendamento: intendo benissimo che il Senato l'accetterà, ma ad ogni modo parmi che debba essere posta ai voti. Ne do lettura:

« I Giudici dei tribunali civili e correzionali, e i sostituti procuratori del Re avranno lo sti-

pendio per un quinto di L. 3500, un quinto di L. 3000 e tre quinti di L. 2800. »

Senatore VACCA, *Relatore*. È già stato votato.

PRESIDENTE. È stato votato, ripeto, con altro emendamento, ma ora si presenta isolatamente, e bisogna votarlo.

Nell'emendamento proposto dalla Commissione d'accordo coll'onorevole Castelli, stava già una disposizione la quale corrisponde a quella che stavo per mettere ai voti. Su questo non può cader dubbio. Ma per la regolarità del processo parlamentare, è d'uopo che la votiamo, come votiamo qualche volta tutto un articolo dopo che ne abbiamo votate le singole parti. Il Regolamento vuole che anche le disposizioni delle diverse parti di un articolo siano approvate nelle rispettive loro relazioni, e questo è appunto il caso nostro.

Senatore CASTELLI E. Prego l'onorevole Presidente d'interpellare il Senato, se si deve, oppure no, procedere a questa votazione.

Senatore DE FILIPPO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore DE FILIPPO. Dopo le fatte dichiarazioni, io non ho difficoltà di ritirare, come ritiro, il mio emendamento.

PRESIDENTE. Allora se lo ritira, non occorre più votarlo.

Ci sono ancora da votare due aggiunte proposte dall'onorevole Ministro, che rileggo:

N. 3. « Gli aggiunti giudiziari avranno lo stipendio di lire 1400. »

Chi approva quest'aggiunta al N. 3, voglia sorgere.

(Approvato.)

« N. 4. Gli stipendi degli aggiunti giudiziari saranno pagati su quelli dei giudici di tribunale e sostituti procuratori del Re che si lascieranno vacanti. »

Chi approva questa disposizione, si alzi.

(Approvato.)

N. 5. « Queste disposizioni avranno vigore dal 1. gennaio successivo all'attuazione del Decreto Reale indicato nell'art. 5 della presente legge. »

Senatore MIRABELLI. Domando la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ha la parola per una mozione d'ordine.

Senatore MIRABELLI. Il mio emendamento completando l'articolo, desidererei che fosse posto

ai voti prima della parte che testè ha letto il signor Presidente.

PRESIDENTE. Non ho difficoltà di porlo prima ai voti.

Leggo l'emendamento dell'onorevole Senatore Mirabelli, così concepito.

« I vice-cancellieri aggiunti presso le Corti di appello, avranno lo stipendio per un quarto di lire 1600; per un quarto di lire 1400; per due quarti di lire 1200.

» I sostituti segretari aggiunti dei procuratori generali e vice-cancellieri aggiunti dei tribunali e delle preture avranno lo stipendio per metà di lire 1000 e per l'altra metà di lire 900.

» Gli stipendi degli aggiunti giudiziari saranno pagati sui risparmi. »

Quest'ultima parte è compresa anche nella proposta dell'onorevole signor Ministro.

Pongo ai voti l'emendamento proposto dall'onorevole Mirabelli meno l'ultima parte.

Chi lo approva, abbia la bontà di sorgere. (Non è approvato.)

Pongo ai voti l'ultima parte dell'articolo che ho testè letta.

Chi l'approva, voglia sorgere.

(Approvato.)

Ora si porrà ai voti l'intero articolo che rimane così composto, dopo i varii emendamenti che vi furono introdotti.

« Art. 2. Negli stipendi dei funzionari dell'ordine giudiziario, stabiliti con la legge 6 dicembre 1865, N. 2626, sono fatte le modificazioni seguenti :

» I. I Pretori avranno lo stipendio per un terzo di L. 2400; per un terzo di L. 2200; per un terzo di L. 2000.

» II. I giudici dei tribunali civili e correzionali e i sostituti procuratori del Re, avranno lo stipendio, per un quinto di L. 3500; per un quinto di L. 3000; per tre quinti di L. 2800.

» III. Gli aggiunti giudiziari avranno lo stipendio di L. 1400.

» Gli stipendi degli aggiunti giudiziari, saranno pagati su quelli dei Giudici di Tribunali e sostituti Procuratori del Re che si lasceranno vacanti.

» Queste disposizioni avranno vigore dal 1 gennaio successivo all'attuazione del Decreto Reale indicato nell'art. 5 della presente legge.»

Coloro che approvano l'articolo 2° così formulato, vogliano sorgere.

(Approvato.)

L'ora essendo tarda si rinvia a domani il seguito della discussione, e si passa allo spoglio dei voti delle tre votazioni fatte.

Annunzio il risultato delle votazioni.

Approvazione di un accordo di reciproco Trattamento tra il Governo Italiano e la Repubblica Argentina:

Votanti	N. 75
Voti favorevoli	» 72
» contrari	» 3

(Il Senato approva.)

Convenzione postale colla Russia:

Votanti	N. 75
Voti favorevoli	» 73
» contrari	» 2

(Il Senato approva.)

Trattato di Commercio e di Navigazione col Portogallo.

Votanti	N. 75
Voti favorevoli	» 72
» contrari	» 3

(Il Senato approva.)

La seduta di domani è fissata alle ore due: continua lo stesso ordine del giorno.

La seduta è sciolta (ore 6).